

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 MERCOLEDÌ 19 GENNAIO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 77 N. 18
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



Kohl esce di scena, la Cdu lo licenzia L'ex cancelliere lascia la presidenza travolto da Tangentopoli

SE SI DISSOLVE
ANCHE LA DC TEDESCA

PAOLO SOLDINI

Ora non è più un'ipotesi accademica, un'astrazione da politologi. Dopo il clamoroso gesto di Helmut Kohl, la rottura definitiva dal partito che è stato tanto «suo», il fantasma di una dissoluzione della Cdu comincia ad aggirarsi per la Germania portandosi dietro quanto di meno «tedesco», in politica, si possa immaginare: la creazione di un vuoto che tenderebbe a farsi riempire in modo frammentato, da due, tre formazioni politiche diverse.

Il potenziale bipolarismo della prima fase della Repubblica federale (Cdu-Csu da una parte e Spd dall'altra, con i liberali ago della bilancia) si è già sfaccettato, negli anni, con la crescita dei Verdi e poi di una sinistra al di là dei socialdemocratici. Ma la «liberazione» delle diverse anime dell'Unione (con questo termine si è inteso finora l'insieme dei cristiano-democratici e dei cristiano-sociali bavaresi) produrrebbe effetti ben più rilevanti. Le anime cristiano-democratiche sono, infatti, molte e tra loro molto diverse: dalle componenti sociali restiate come segmenti di dna dai tempi del Programma di Ahlen nell'immediato dopoguerra a quelle ispirate all'economia sociale di mercato nell'accezione di Erhard e nella politica del buon senso economico del primo Kohl, da quelle liberiste e neoliberali a quelle ultraconservatrici o francamente reazionarie che pure hanno un peso, e non solo nella Csu.

Il fatto che la Cdu, nel patto di spartizione geografica con la sorella bavarese, abbia tenuto sotto il coperchio di un solo partito tante componenti è certo, principalmente, il frutto del sistema politico ed elettorale instaurato nel dopoguerra, con i suoi forti incentivi aggreganti. Infatti, anche sull'altro versante, a sinistra, è accaduto qualcosa di simile. Ma sarebbe sbagliato ritenere che si sia trattato solo di una coazione dall'esterno, che il partito non abbia acquisito, nel tempo, una propria solida connotazione unitaria anche sotto il profilo politico-culturale. La Cdu, dice polemicamente (nei confronti della sinistra) lo storico Christoph Stözl intimo amico di Kohl, in campo sociale ha fatto, nei lunghi anni del suo governo, una politica «socialdemocratica».

Ma è sempre stata un partito di centro-destra, insediato nella parte di società tedesca che si riconosce, per ceti sociali, tradizioni e anche per differenze geografiche, in quell'area politico-ideale. Il fatto che sia quest'area che rischia ora di sfasciarsi appare come una specie di drammatico contrappasso: sul piano europeo Kohl ha coronato, nei mesi scorsi, il sogno di trasformare il Ppe in una sorta di Cdu sovranazionale, una

SEGUE A PAGINA 5

ROMA L'ex cancelliere tedesco Helmut Kohl ha annunciato le sue dimissioni da presidente onorario della Cdu, poco dopo che il consiglio del partito gli aveva chiesto di rendere noti i nomi di alcuni donatori segreti di fondi. «Non posso rinnegare la promessa fatta ad alcune persone che mi hanno sostenuto finanziariamente nel mio lavoro per la Cdu» ha detto Kohl in un comunicato. Niente dimissioni invece per il leader del partito Wolfgang Schäuble che ha annunciato di persona il licenziamento dell'ex cancelliere.

Nel documento letto dal leader tedesco fra l'altro sono contenute le scuse della Cdu federale e dell'Assia in particolare alla comunità ebraica per le false informazioni divulgate dal partito nel Land sulla provenienza di fondi neri fatta risalire a presunti lasciti di ebrei morti.

BERTINETTO

ALLE PAGINE 4 e 5



L'INTERVISTA
Enzo Collotti: l'ultimo atto di un leader coerente

ROMA Un atto coerente, orgoglioso, leale ma anche un gesto obbligato di un leader che «aveva deciso di non rivelare i nomi di quanti avevano sovvenzionato illegalmente la Cdu».

Così il professor Enzo Collotti, tra i più autorevoli studiosi europei della Germania, commenta le dimissioni da presidente onorario della Cdu dell'ex cancelliere tedesco. «Kohl - sottolinea Collotti - ha indubbiamente rappresentato la capacità di interpretare in uno dei tornanti cruciali della storia non solo della Germania ma dell'Europa, l'opportunità di realizzare in tempi accelerati l'unificazione tedesca. E questo senza determinare, grazie anche allo stretto rapporto personale con Gorbaciov, alcuna rottura traumatica con l'Est europeo». «La Cdu esce indebolita da questa vicenda ma attenzione a dipingere un partito ormai allo sbando. Il suo potere, soprattutto a livello delle amministrazioni locali, è ancora molto forte».

DE GIOVANNANGELI

A PAGINA 5

Par condicio, il Trifoglio rompe La protesta per l'esclusione di Rebuffa dalla commissione

ROMA Un'impuntatura del Trifoglio ha fatto saltare ieri sera il vertice della maggioranza per varare un accordo sulla par condicio. La discussione è rinviata a martedì prossimo, ma l'incidente ha provocato una forte fibrillazione. La protesta scaturisce da tutt'altra questione: per problemi regolamentari, allo scopo di ripristinare nella Commissione Affari costituzionali della Camera il tetto massimo di 39 membri, il presidente Violante ha escluso tra gli esponenti del gruppo misto (sovradimensionato rispetto alla quota che ad esso spetta) il cossigliano Giorgio Rebuffa. La ritorsione annunciata da Angelo Sanza, ha riguardato anche il rifiuto da parte del Trifoglio di votare per la candidatura a presidente della prima commissione, la popolare Rosa Russo Jervolino.

CIARNELLI

A PAGINA 7

LA POLEMICA/1

IL CAVALIERE DEL 2000
E QUELLO DEL 1999

STEFANO DI MICHELE

«Un raffinato oratore ebbro dell'esuberanza della propria verbosità» ed ecco Gladstone visto da Disraeli. Se togliete «raffinato» ecco Berlusconi visto dal buonsenso. Appena messo il naso nel Duemila, il Cavaliere ha subito cominciato a rifare come nel secolo scorso. Esiccome già nel Novecento stava arponando intorno agli anni Cinquanta, eccolo tramutato nel più pregevole pezzo del modernariato politico nazionale. I suoi cavalli di battaglia sono sempre gli stessi: le canzoni di Trenet e i comunisti. Le prime le canta

SEGUE A PAGINA 8

LA POLEMICA/2

CARO RUTELLI, DAI DS
NESSUN EGEMONISMO

GOFFREDO BETTINI

Dobbiamo guardare con molta attenzione e rispetto alle reazioni del mondo politico nei confronti del nostro congresso. Oltre a rallegrarci dei numerosissimi consensi che abbiamo suscitato, occorre riflettere sulle critiche, sulle perplessità che emergono, sui problemi rimasti ancora sul tappeto. Rutelli, con garbo e con la consueta intelligenza, ci ha avanzato due critiche. Le riassumo così:

a) I Ds da soli vogliono rappresentare il nuovo soggetto politico del riformismo italiano. Tant'è che nel loro statuto dicono di essere l'assemblaggio delle culture

SEGUE A PAGINA 8

Marinaio suicida sull'Altare della Patria Una delusione d'amore o nonnismo?



Un marinaio di 22 anni si è suicidato nella notte tra lunedì e martedì mentre era di guardia all'Altare della Patria a Roma. Nicola Farfaglia, 23 anni, studente universitario di origine calabrese, residente a Roma aveva da poco iniziato il turno di guardia. Poco prima delle 3 l'altro marinaio di guardia ha sentito un colpo e ha visto il compagno accasciarsi. Ha dato l'allarme, ma per il giovane commilitone non c'era già più nulla da fare. I genitori di Nicola Farfaglia hanno appreso la notizia ieri mattina dalla televisione.

FIERRO GRAVAGNUOLO MORELLI

ALLE PAGINE 2 e 3

È UN ALTRO MILITE IGNOTO

VALERIO MAGRELLI

È una notizia cruenta e insieme incompleta, quella che ieri mattina ha segnato Roma. Cruenta in quanto connessa alla morte di un ragazzo; incompleta perché senza spiegazione. Tuttavia, se ignoriamo i motivi del suicidio, non possiamo negare lo sgomento provocato dal suo annuncio, visto che il gesto ha avuto per teatro l'Altare della patria. Colui che si è tolto la vita era infatti una delle sentinelle che a turno onorano il sacrario dei caduti nel primo conflitto mondiale.

Era cioè una specie di ve-

stale laica, scelta per sorvegliare la fiammella che arde al ricordo del milite ignoto. Era, in definitiva, un milite ignoto, morto nel medesimo luogo dedicato ad un suo lontano fratello.

Nel centro della capitale, e anzi nel centro della rappresentazione che il nostro Stato offre di se stesso, un marinaio di leva si è sparato, troncando un suo misterioso conflitto interiore.

L'incongruità del dramma appare, dunque, amplificata dallo spazio in cui si è svolto.

SEGUE A PAGINA 2

Cristiani uniti per l'ultima Porta Santa Il Papa a S. Paolo fuori le Mura con ortodossi e protestanti

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Che delusione

Dice il miliardario ridens che siamo «a rischio di regimes». Ma come? non c'era già, il regime? Al di fuori, voglio dire, delle libere enclaves assediato di Mediaset-Carlini-Nazione-Giornale-Giorno-Foglio-Tempo, più un'ottantina di giornali locali e di settimanali di destra, più tutti i giornali del Sud, più il Milan, la Conferenza Episcopale, la Confindustria, la Mondadori, Panebianco e Galli Della Loggia, Liguori e Fedè, il vescovo Maggolini e il cardinal Biffi, gli eredi Mucchioli e gli eredi Craxi, don Benzi, don Gelmini, l'avvocato Taormina e l'avvocato Pecorella, Arrigo Sacchi, Mike Bongiorno, i Vianello, il Gabibbo, la massoneria, la Concommercio, gli Usa, la famiglia Eltsin, Bill Gates, l'economia mondiale, Baget Bozzo; al di fuori, insomma, di queste poche e povere voci senza mezzi, denari e potere, che vivono braccate e perse-guitate in semiclandestinità: non ci aveva già comunicato, il ridens, che il regime c'era già? Noi avevamo già fatto i nostri conti: sommando i cocci assegnatici (un governo con Mastella, quattro quotidiani di cui tre agonizzanti dalla nascita, un rinfresco con Agnelli al Lingotto), ci pareva straordinario e lusinghiero che il risultato fosse addirittura un regime. Che delusione, adesso.

ROMA Con un gesto di grande rilievo ecumenico e che non ha precedenti, la Porta Santa della Basilica di San Paolo è stata aperta ieri mattina da papa Giovanni Paolo II, dal metropolita ortodosso Athanasios, rappresentante del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, e dall'arcivescovo di Canterbury George Carey, presidente della Comunione Anglicana. Oggi, ha commentato Papa Wojtyla rivolgendosi ai rappresentanti delle altre Chiese presenti al rito, è stato compiuto «un passo in avanti verso l'unità dello Spirito nel quale siamo stati battezzati». E ancora: «Unità, unità, forse anche noi uscendo da questa Basilica potremmo dire unità, unità», e poi aggiungendo «unità» in francese e «united» in inglese, Giovanni Paolo II ha concluso la sua omelia del rito celebrato in San Paolo.

SANTINI

A PAGINA 9

ALL'INTERNO

CRONACHE

Sofri, i giudici decidono
RIPAMONTI A PAGINA 10

ESTERI

Amnesty: no a Pinochet libero
BERNABEI A PAGINA 12

ECONOMIA

Cambiano le tariffe fisso-mobile
CAMPESATO A PAGINA 13

CULTURA

Intervista a Henry-Lévy
SAUZEAU A PAGINA 17

SPETTACOLI

Bologna in scena
BATTISTI A PAGINA 19

SPORT

Ferrari, parla Schumacher
COLANTONI A PAGINA 21

SCUOLA

I docenti ascoltano i ragazzi?
IL SERVIZIO NELL'INSERTO

IL SERVIZIO NELL'INSERTO

Le truppe russe conquistano Grozny Anche i ceceni confermano l'occupazione della città

L'ARTICOLO

LA BIOETICA ENTRA IN CLASSE

DEMETRIO NERI

Etica e bioetica: come insegnarle nelle scuole? Di questo si occupa, tra l'altro, il prossimo numero di Politeia, la rivista legata al centro di ricerca dedicato proprio alla formazione sul terreno etico. Anticipiamo l'articolo (che comparirà integralmente su Politeia) del professor Demetrio Neri.

La scuola italiana sta oggi attraversando un periodo che non esito a definire di vera e propria rivoluzione, che tocca i suoi assetti istituzionali

(con un deciso trasferimento di competenze alle autonomie locali), la sua struttura organizzativa (autonomia scolastica, riforma dei cicli e innalzamento dell'obbligo scolastico) e infine i suoi stessi contenuti, che saranno non solo profondamente rinnovati per avere una scuola al passo coi tempi, ma anche e soprattutto riaggregati secondo criteri di flessibilità e modularità, per aree, più che per discipline tradizionalmente intese. La finalità ultima di questi processi di

SEGUE A PAGINA 9

